

numero note  
e data

---

A destra ho il paese di Coricitza, di fronte il cimitero, a sinistra tutta la campagna. Apposto i soldati dietro il riparo naturale della scarpata e lì inizio o meglio, continuo la difesa. Infatti poco tempo trascorre che due nemici si presentano, con le baionette innestate, a scrutare avanti al cancello del cimitero. Un colpo dei nostri parte senza arrecar a loro danno. Mordo le labbra e raccomandando ;  
Puntate bene. Non impressionatevi.

41  
30/10/1917 - Nel frattempo da lontano vedo dei nemici che sfilano ad uno ad uno e cercano, avvicinandosi di accerchiarmi e congiungersi alla loro sinistra con truppe che trovansi già in Codroipo. Ma io stò attento e distendo dalla strada, più che sia possibile, i miei uomini. Li metto persino ad una trentina di metri uno dall'altro per ingannare il nemico e far credere loro che siamo in molti.  
Intanto mando ad avvisare il Colonnello Brigadiere (Comandante la Brigata) dei fatti che si svolgono. Non si preoccupi, mi riferisce, alla disperata abbiano noi un'altra via di scampo. Passa così qualche ora ed i nemici continuando a sfilare un pò di passo, altri di corsa, curvi fra i cespugli ed il granoturco. Vorrei allargare ancora i miei fanti, ma non posso più, temo un'assalto.  
In breve : Debbo subire l'atteggiamento del nemico, il quale piazza subito una mitragliatrice per sbarrare la strada. Ne controponiamo una anche noi. Ma inutilmente: Essi possono rifornirsi di munizioni, noi no.

42  
30/10/1917 - Fatto sta che il Colonnello Brigadiere visto oramai inutile ogni nostro sforzo , dà l'ordine di ritirarsi verso il Ponte del Tagliamento.  
Si prende una stradiciola fra i campi nascosta di robinie ed altre piantagioni. Uno dietro l'altro si sfilano curvi di corsa nei tratti scoperti e si va, con la tredipadione nel cuore, verso la meta, con la speranza di passare inosservato.  
- Giunti però nelle vicinanze di Codroipo gli Austriaci scorgono la nostra pattuglia di punta: Si impegna ancora, ed è l'ultimo combattimento per poter sfondare la loro linea. Si fanno fucilate anche costì' per una buona mezz'ora, indi, rimasti senza munizioni e senza via di scampo dobbiamo, con sommo dolore rinunciare alla continuazione della lotta.  
- Questi energumani si lanciano su noi con tanto di fucili, rivoltelle spianate. Sembra che sia venuta l'ultima ora nostra.  
Anch'io dovetti subire la triste sorte, fui perquisito e, inquadrato, portato in una villa a Codroipo. La mi fecero attendere sino alle ore 19 del 30 ottobre, indi mi inviarono per la via Udine - Cividale.

43 - Alla mattina del 21 ottobre fui ad Udine.

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

- 51/10/1917 - L'aspetto che presentava la città era qualcosa di orrendo. Nelle vie, sulle piazze, trovai, camion, cannoni, carrette, mitragliatrici, materiale di tutte le speci abbandonati dai nostri durante la ritirata.  
Le case completamente devastate.
- Sostati costì fino alla sera, in Piazza del Municipio, poi mi incamminarono per Cividale, ove giunsi, dopo una lunghissima marcia (circa 60 chilometri) verso le ore 21 del giorno 1° Novembre 1917.
- 44  
01/11/1917 - Qui incomincia l'odissea della mia " PRIGIONIA " Occorrerebbe la penna del nostro Silvio Pellico (sarà uno dei libri primariamente letti nella lunga attesa della liberazione - nota di Lc) per descrivere le sofferenze ed i continui patimenti che dovetti sopportare e sopporto ancora oggi giorno. Io cercherei alla meglio di farmi comprendere e scarabocchiare attualmente i fatti più salienti della mia prigionia.  
- A Cividale diunque fui rinchiuso in un recinto composto da filo di ferro spinato, sorvegliato ad ogni tratto dalle sentinelle dure quanto un macigno !.  
Il luogo presentava l'aspetto di un grande accampamento in una parte del quale eranvi innalzati dei baraccamenti, dall'altra un gran numero di tende, materiale nostro, presumibilmente non distrutto. Il tutto serviva come campo di concentramento dei prigionieri Austriaci. Ed ora ?  
E' doveroso e straziante, ma è la pura verità : viene adibito per noi !  
L'enorme numero di prigionieri fa sì che l'organizzazione per le relative disposizioni, o per i servizi di rifornimento viveri non risulta tanto facile quanto lo si credeva. Così fecero passare la notte all'addiaccio, privo di coperte e quello che più importa di - munizioni da bocca -. I soldati dato l'intenso freddo, improvvisavano qua e là dei falò ed io ne approfittai per sdraiarmi vicino. In queste condizioni di spirito, dormii sino al mattino.
- 45  
02/11/1917 - Trovai dei colleghi del Reggimento e m'accompagnerai immediatamente; eravamo un Capitano e cinque Sottotenenti.  
- Al giorno 2 Novembre venne comunicato dal Comando Austriaco che veniva distribuita una zuppa e del pane.  
Internamente al corpo sembrava che una mano strappasse le viscere, tanto era la fame. Ma contrariamente alle affermazioni austriache nella spuntò per ben 48 ore.  
- Si potrà combattere il freddo, la stanchezza, ma la fame no! assolutamente no! E' terribile!  
Mente umana non può formarsene un'idea se, per una disgrazia qualunque, non abbia provato. Che facciamo amici cari ? Dico ai miei compagni. Permettetemi di passare come se fossi al presente. Nei campi fanno bella mostra i resti dei cavoli e del granoturco. Torna a meraviglia. Siamo però più che 10 mila

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

prigionieri ed è naturale che ad ognuno tocchi pochissima cosa. Senza alcun permesso comincia un gruppetto di quattro o cinque a raccogliere verdura; in breve la fiamma si fa numerosissima e vien svaligiata ogni cosa.

Noi facciamo friggere dei cavoli con un pò di Tongiani (sic) (specie di conserva) e cerchiamo di calmare un pò gli stimoli della fame.

Chiediamo a dei soldati nemici del " brot " (pane) i quali hanno la spudoratezza di domandare in compenso degli anelli d'oro, degli orologi a braccialetto, oppure da 10 a 15 lire e più alla ragione ( 300 o 400 grammi di pane).

46  
02/11/1917

- Qualche fante nostro eludendo la vigilanza delle sentinelle, le quali sparano a chi osa allontanarsi dai reticolati, se la svigna in Cividale e rovistando nelle case abbandonate, può procurare del vino. Un pezzetto di galletta, qualche sorso di vino, verdura, in misera quantità formano il lauto pranzo della sera del giorno due.

- La notte, con un appetito più forte di prima, ci viene permesso (come ufficiali) di passare in una baracca.

47  
03/11/1917

- L'alba del 3° giorno fa la sua apparizione! Si intavolano i soliti discorsi. Che sarà avvenuto dell'esercito nostro? Salvato in parte, oppure no? Che incubo!

I -<forse- e i- ma- si incrociano a vicenda ed un'altro pensiero unico ci si presenta e ci tormenta. Che fare miei cari?

Io non ne posso più. Piuttosto che morire tento la fuga! Anche noi ripetono i compagni. Meglio morire di una pallottola.

Quanti commenti, quanti rimembranze!

- Qualcuno dice: Se avessimo della pasta asciutta, oppure un risotto alla milanese. Altri: se avessimo anche solo del pane o della polenta! Intanto trascorre il tempo (che sembra un'eternità) ed il Comando Austriaco ancora non si decide a fornirci nulla.

- Quando giungerete a Tolmino avrete le vostre razioni regolari, ci comunica un ufficiaale!. Ora assolutamente non possiamo. E come si può resistere? domanda qualcuno dei nostri che bestemmia il tedesco. Oggi si parte e domani sarete a posto, ci replica.

48  
03/11/1917

- Bisogna aver pazienza!

- Pazienza né abbiamo fin troppo; bisognerebbe romperci la testaccia quadra ed allora salterà fuori qualcosa, si dice fra di noi.

Né partono ogni giorno, è vero, ma non tutti. Fra questi tocca rimanere anch'io coi cari compagni.

- Il 3 novembre vien trascorso ancora senza avere cibo. Si raccolgono delle pannocchie di granoturco e si fanno

numero note  
e data

---

abbrustolire. Così cotte le mangiamo. Questo forma l'alimento nostro sino al 4 novembre.

- Ma la situazione diviene oramai intollerabile : bisogna prendere come risoluzione, dico all'amico Ambrosioni ; che ti è venuta qualche buona idea ? Senti se parlassimo ad un ufficiale austriaco perchè s'interessi' a mandarci via domattina ?

Così discorrendo nè avvistiamo uno sulla strada. Lo interpelliamo : questo un Romeno della Transilvania, che parla discretamente l'italiano, si avvicina e domanda che desideriamo.

Gli esponiamo la nostra intenzione e nel contempo gettiamo la prima sassata : che siamo da quattro giorni costì e non abbiamo viveri e nemmeno il comando ce ne fornisce.

Non c'è nulla. Però venite con me che cercheremo: Non ce lo facciamo ripetere due volte. Lo seguiamo , ci fa canmmminare per una buona mezz'ora a destra e a sinistra e rovistiamo nelle case senza venire a capo di nulla.

49  
04/11/1917

- Infine ci fa salire una scala, entriamo in un locale ben illuminato e con una tavola pronta per la mesa.

La sua abitazione! Fa preparare due scatole di carne in conserva e ce le fa servire. Immaginatevi la nostra meraviglia. Poi altre due le fa cucinare con un pò di cipolla ed appariscono con una fettuccia di pane, ci viene pure offerto del vino bianco e rosso, squisitissimo, ed in gran copia.

Non troviamo parole per ringraziarlo delle cavalleresca accoglienza.

La cena per noi è una delle sontuosissime e divoriamo senza preoccuparsi troppo dei doveri di ospitalità : Un secondo ufficiale - Tirolese - s'aggiunge al primo e così noi quattro si passa la serata.

- Parliamo a lungo dell disfatta Italiana, delle condizioni internazionali e di questtioni politiche.

Certamente evitiamo quello che può ledere agli interessi della nostra Patria.

Ci invitano pure a rimanere a dormire, ma, ringraziando, non accettiamo per raggiungere i nostri colleghi. Questi ufficiali austriaci ci furono così gentili che l'amico mio Ambrosioni regalò ad uno di loro la propria rivoltella che ancora teneva in tasca.

50  
04/11/1917

- A sua volta l'Austriaco, di nome Teofil DRAGONNIER ci regalò, per contraccambiare in qualche modo, 14 scatole di carne, un fiasco di vino rosso, una bottiglia e una borraccia di vino bianco.

- Ordinò a un suo soldato di accompagnarci dopo averci fatto centellinare anche il caffè, all'accampamento.

Alla notte, non stimolato dalla fame, dormii profondamente.

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero            note  
e data

---

- 51            - Al giorno 5 novembre poi viene distribuito il rancio alla  
05/11/1917    truppa, divisa in centuria, circa una quarantina di sacchi di  
              farina bianca. Di nascosto ( e pensare che le sentinelle ci  
              sorvegliavano ) ce ne appropriamo di un sacco.  
              - Abbondanza oggi ! E con che ? , esclamano i colleghi  
              Ecco : si frigge del Torregiani con carne in coserva che serve  
              da sugo. Non vi pare che sia ottimo ?  
              In queste circostanze ottimissimo! Così vien fatto ed a  
              mezzogiorno è imbandita la lauta mensa, la quale viene  
              divorata.  
              - Si fanno anche delle frittelle, che cotte sopra una latta  
              al fuoco, servono da pane. Il giorno 4 ed il 5 li passiamo  
              mangiando questi specie di cappelletti e pane.  
              Alla sera del 5 torniamo alla carica con un ufficiale  
              germanico. Questi un capitano, ci regala 12 scatolette di  
              ulive. E così possiamo tirare avanti anche il giorno dopo.  
              - Alla notte del 5 i nostri " Caproni " (aereo) lanciano delle  
              bombe su Cividale.  
              Si apprende dai tedeschi stessi che hanno colto nel segno ed  
              hanno fatto delle vittime.  
              Noi siamo oltremodo soddisfatti. Almeno che questa razza  
              venisse eliminata dal mondo della civiltà.
- 52            - Alle ore 10 del giorno 6 (novembre) debbono partire circa  
06/11/1917    4.000  
              soldati.  
              - Infatti all'ora stabilita si ferma la colonna e noi ci  
              introfiliamo, lasciando a Cividale il Capitano con un  
              Sottotenente perchè ammalati.  
              Il passo è tenuto alquanto animato da percorrere molta strada.  
              Ci inoltriamo fra due parti di monti rocciosi in mezzo agli  
              quali scorre il Matisone. Poche case fanno bella mostra, tutto  
              è deserto. Un pensiero vago ed insistente corre per la mia  
              mente e domanda : Come avrebbero potuto scendere da questa  
              valle, se i nostri avessero opposto una resistenza anche  
              minima ?  
              - Data la natura del terreno bastavano poche mitragliatrici,  
              qualche cannoncino e degli animi forti e risoluti per  
              arrestarli in principio della Valle e precisamente all'Isonzo,  
              presso santa Lucia. Io non voglio fare colpa alcuna sia agli  
              alti Comandi , sia ai fanti, ma è certo che dei grossi  
              reparti, (voglio alludere a qualche reggimento e forse più)  
              impressionati dalle raffiche di ferro nemiche, demoralizzati  
              anche dal fatto che per ben 30 giorni sopportarono fatiche  
              immense della trincea, la mancanza anche di comunicazioni  
              celeri fra l'ala destra e la sinistra ed i rincalzi, caricati  
              dall'artiglieria nemica, e forse ancora la mancanza morale  
              dell'amor di Patria hanno fatto sì che questi grossi reparti  
              si siano improvvisamente dati al nemico senza pensare alla  
              gravità delle cause. (Così annunciò anche S.E. il Gen. C

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero            note  
e data

---

- 53  
06/11/1917
- Forse bombardamenti in grande stile, maggiori di quelli subiti dal 24 in avanti, né avemmo in altri tempi ( vedi per esempio S.Caterina, Oslavia, Pogdora, Peuma, Lenzuch bianco, Sabotino, San Marco, Asiago ecc, ) ove ebbi occasione di trovarmi anch'io , eppure resistemmo ed il nemico non fece un passo avanti.
- Non voglio discutere l'operato del Comando Supremo. Ai posteri l'ardua sentenza.
- Torniamo a poppa.
- Continuiamo la nostra marcia per ammazzare il tempo. La stanchezza però si fa sentire e ci fermiamo a tempi determinati per riprendere fiato e per non sfibrarci completamente.
- Via via ed i chilometri si susseguono. Alle 22 ci fermiamo in una località, della quale non mi ricordo il nome, per due ore circa, Si accendono i falò perchè il tempo è crudo e, data la grande stanchezza, si schiaccia anche un sonnellino.
- Alle 24 ci incamminiamo nuovamente e, tutti rattrappiti, mettendo avanti un piede all'altro come tanti ronzini, arriviamo verso le ore 2 in prossimità dell'Isonzo.
- Lo attraversiamo verso le ore 3. Non so descrivervi la stretta che il mio cuore provi nell'attraversare materialmente il suolo italiano per calpestare quello dell'acerrimo nemico.
- Sono momenti che non dimenticherò giammai.
- 54  
07/11/1917
- Alle 6 ci viene distribuito della galletta ed un preparato speciale (un cubetto il cui lato era di 5 cm)per fare della polentina, tipo semolina.
- Da parte mia immaginatevi come la trangugiai quella esigua quantità di roba.
- Dopo questa refezione ripartiamo alle ore 7 e dopo 9 chilometri giungiamo a Krahorò verso le ore 10.
- Costi dei baraccamenti ci servono d'alloggio e con un appetito fenomenale ci riposiamo (sdraiati sui tavolazzi)sino alle ore 16, ora in cui ci è stato dato di gustare una (come doverla chiamare non saprei) s b o b a di orzo tritato ed una razione di galletta. In queste condizioni giungemmo in data 8 Novembre.
- Vengo chiamato, come tanti altri, per subire un'interrogatorio, il quale mi vien fatto da un ufficiale Tirolese. Le cose più assurde che mi fruttano per la testa gli espongo in modo che un costrutto non possa formarsi, mantenendo sempre il filo in modo di fargli sembrare vera ogni mia esposizione.
- 55  
08/11/1917
- Alle ore 14, dopo aver avuto un I/4 di pagnotta (400 grammi,un pane bigio,bigio), per vitto della giornata, ci fanno montare in carri bestiame per internarci.
- Terminato questa operazione, partiamo.

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero        note  
e data

---

- Il treno corre con una lentezza fenomenale percorrendo le vallate di s.Lucia, Krahovo, Asling; una vallata chiusa, monotona, deserta. Il solo immaginarla fa mancare il respiro. Ad aumentare la nostalgia s'aggiunga una pioggerella fitta, fitta, uggiosa. Che nostalgia.

- Arriviamo ad Asling a notte inoltrata e riposiamo, senza paglia ben inteso per terra, in caseggiati adibiti a campo di coincentramento per prigionieri. Altro che trattamento d'ufficiali.

- Quello che maggiormente poi ci preoccupa è che i tedeschi dimenticano di fornirci da mangiare.

Pensate, dalle ore 10 del giorno 8 sino alle 14 del giorno 9 con 400 grammi di pane e null'altro. Vent'otto ore, si può dire completamente digiuni.

56  
09/11/1917

- ( ripreso al giorno 9 Novembre)

- Indi un miscuglio di orzo con 30 gr. di carne, il tutto tritato, forma il pasto della sera di detto giorno. Ma come si può continuare così, domanderete?

Si è strano, l'ammetto, come il mio corpo, assogettato a tante privazioni e sacrificii, può resistere così a lungo. La forza di volontà è sola che m'aiuta a sostenermi in così triste frangente.

Oh! si; anelo di camminare, di viaggiare pure di arrivare presto a destinazione. A che scopo?

Per levarmi l'incubo che continuamente mi opprime. Il pensiero che i miei cari, parenti, amici, conoscenti tutti sono senza mie notizie soffoca l'animo mio. E' una fissazione senza limite e vorrei arrivare, come già dissi prima, in un attimo per vergare un primo scritto ed inviarlo ai cari che sono in angustia e trepidazione.

Ma il viaggio mio sembra fatto a posta per torturarmi.

Alle 23 del giorno 9 vien distribuita la solita razione di pane per il di dopo e questa volta, trattati un pò meglio e cioè con vagoni di 3a classe veniamo fatti partire alla volta di Schwarzab.

57  
09/11/1917

- ( segue il ) Novembre)

- Ci inoltriamo nell'angusta Valle della Carinzia, ai lati della quale i monti si elevano coi propri cocuzzoli a fare contatto con le nubi. Sfilano i prati e i pineti, qualche casupola e nulla più.

Anche la neve appare ed in maggiore quantità nella regione più avanzata dove ci inoltriamo.

E' un viaggio lentissimo, la macchina sbuffa continuamente e sembra che le manchi la forza di correre. Appressati uno all'altro cerchiamo di scaldarci a vicenda, mentre altri sonnecchiano stanchi delle lunghe sofferenze. S'ode qualche motto, qualche discorso e null'altro.

Man mano che avanziamo la vallata va allungandosi sino a che l'occhio nostro può spaziare in una immensa pianura. Lasciamo

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero  
e data

note

- 
- anche qualche grosso paese ove s'ergono dei grandi ristoranti i quali presentano, dal nostro modo di vedere, l'aspetto di luoghi ove gli amanti dello sport invernale, vanno a trascorrere la stagione più rigida dell'annata. La campagna è deserta e brulla e qualche contadino fa apparizione, al nostro passaggio, sulla soglia della propria casupola, oppure è intento a far pascolare le proprie giovenche e qualche gregge di pecore.
- 58  
10/11/1917
- Oh come invidiamo la vita libera di questi contadini. In simili considerazioni arriviamo alle ore 18 del giorno 10 a Schwarzab, una cittadina importante ed industriale.  
- Sostiamo costì due ore circa per una refezione. E' una sorpresa od è una dimostrazione che gli austriaci vogliono offrirci prima di raggiungere il territorio Germanico. Non ce l'immaginiamo un trattamento così sontuoso. Pensate dopo quelle s b o b e il portarci nel ristorante della stazione e farci assidere alla tavola imbandita espressamente per noi !!!  
E' il colmo della meraviglia nostra ! Infatti ci viene servito :  
" una buona zuppa e del manzo brasato con contorno di crauti di cavoli ". Fa difetto però il pane.  
- Da parte mia tracanno anche un litro di vino che mi costa la bellezza di lire cinque.  
- Alle ore 20 ripartiamo alla volta di Serlzbruz, giungendo alle 22 dello stesso giorno.  
Sostiamo per un'ora in stazione indi veniamo condotti in un baraccamento adibito a posto di ristoro per le truppe di passaggio.
- 59  
10/11/1917
- Ci forniscono ancora un'altra cena. Ma restiamo stupefatti ! Che succede ? domandiamo fra noi, che abbiamo perso la trebisonda ?  
- Il menù della cena è composto da caffè, carne in umido con un quarto di pagnotta.  
Ben satolli, come non lo fummo mai in questi giorni di prigionia, sostiamo di nuovo in treno, ripartiamo alle ore 24 e sino al mattino del giorno dopo riposiamo alla meglio sul treno stesso.  
Ma la premura dimostrataci in quest'ultime ore viene smentita il giorno innanzi.
- 60  
11/11/1917
- Infatti alle ore 15 del giorno 11 (novembre) passiamo la frontiera Austriaca arrivando a PASSAU, città della Baviera (Germania).  
- Ci avevano annunciato che costì avrebbero distribuito una zuppa, ma dopo poco tempo invece il treno si mette in moto e noi, con l'acquolina in bocca, restiamo con un palmo di naso e quello che è più con un appetito da lupo. Ora è la volta di Plattling ove dall'orologio di un campanile andiamo a scoccare



Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero            note  
e data

---

le ore 16.

- Domandiamo alle sentinelle che ci accompagnano che si fa essendo il treno fermatosi. Nemmeno loro sanno darci una spiegazione concreta. Pernottiamo in stazione, sul treno stesso e scendiamo alla mattina del giorno 12 alle ore 6 circa.

61  
12/11/1917

- ( ripresa 12 Novembre)

- Per vitto dalla mezzanotte del 10 alle ore 6 del 12 , nulla.

Restammo ben 36 ore completamente digiuni, ci abituiamo a poco a poco benino !.

- A Plattling subiamo il bagno e la disinfezione.

Nell'apposito salone poi adibito a refettorio (in mutande e camicia con tanto di zoccoloni olandesi) divoriamo la zuppa s b o b a fornitaci ed un thè.

Alle 14 siamo di nuovo in treno ( e questa volta di 2a classe)

Il viaggio continua, come al solito, monotono e lentissimo e ci appare ancora più noioso perchè la fame continuamente ci tortura e ci tiene svegli.

62  
13/11/1917

- Alle ore 8 del 13 appare Wurzburg ove alla stazione stessa scendiamo per prendere un caffè e late, un pezzo di salame ed un quarto di pagnotta,.

Partiamo nuovamente alle ore 10 e giungiamo in una località lungo la ferrovia (della quale non ricordo il nome ) alle ore 17 ove ci viene servito una sbrodaglia. Sempre più si viaggia riposando ad intervalli in treno steso. Ma che tortura ! Le ossa sono completamente indolenzite.

Finalmente dopo aver percorso gran parte dell'Austria, costeggiato parte della riva sinistra del Danubio ed un buon tratto della Germania, (figuratevi 8 giorni consecutivi di treno ) arriviamo a destinazione e cioè a Rastatt alle ore una del giorno 14.

63  
14/11/1917

- ( a.Rastatt il giorno 14 novembre)

- Discendiamo e proprio nel tempo stesso che un forte acquazzone si scatena di modo che arriviamo al campo di concentramento, lontano circa 3 chilometri da Rastatt, inzuppati fino alla midolla.

-----  
Certamente non posso descriversi la configurazione e l'aspetto della cittadina perchè l'attraversai di notte e non ebbi più campo di visitarla.

Ma dai grandi palazzi, di stile prettamente tedesco, che fanno ala alla via (forse la principale ) selciata questa di blocchetti di materie di legno di rovere (frase cancellata- poi ... mattomi speciali), si può dedurre che la cittadina è un centro di una certa importanza e forse anche industriale. Ad avvalorare la mia ipotesi sta il fatto che areoplani francesi furono costì, parecchie volte , a bombardare. Dunque,

Sottotenente Guido TREZZI:  
memoriale guerra 1915-1918

numero note  
e data

---

come dissi, arrivai al campo di concentramento in unione ad altri 300 ufficiali circa.

64  
14/11/1917

-( Campo di concentramento di Rastatt )  
- Questo è composto da baracche recinte di reticolati, ; -  
baracche adibite per il ricovero di truppe. Infatti le brande  
costruite espressamente in legno e senza alcuna cura d'arte  
lo dimostrano.  
- Il tutto è costituito da un pagliericcio, 1 lenzuolo, 3  
coperte  
(scialli) di flanella. La consolazione mia però è che si può,  
dopo tanti giorni insonni riposare meglio e incominciare una  
vita, per modo di dire, regolare.  
Non stò descrivervi giorno per giorno tutte le mie peripizie,  
ma vi basti sapere che la vita mia è monotona, noiosa. M'alzo  
al mattino all'ora che più mi fa comodo ed anche per non  
sciupare  
energia del corpo ed avere di conseguenza diminuzione  
d'appetito.  
Leggo qualche libro, discuto, passeggiò qualche ora nei giorni  
di bel tempo col mio amico Ambrosioni, e poi null'altro.  
La vita così monotona ed inoperosa diventa nostalgica e  
continuamente si pensa ai cari nostri.  
Sistemato, ebbi la prima cartolina.  
Quanta gioia, quale consolazione fu nel poterla vergare ed  
inviarvela !  
Quante notti insonni trascorsi e quante volte vi sognai e vi  
sogno !  
In seguito ebbi altre cartoline e le lettere in numero di una  
alla settimana.

65  
30/11/1917

- ( segue campo di Rastatt )  
- Subii pure le iniezioni antitifiche ed antivaiolese nei  
giorni 27-28-29-30 Novembre 1917.  
Una domanda, mi direte. Il vitto disastroso ed immangiabile  
quasi.  
- Quel colorito rosso di un tempo che imperava sul mio viso è  
svanito, gli occhi infossati, le rughe visibilissime, la barba  
ispida e la debolezza stanno a dimostrare i patimenti e le  
sofferenze non mai passate e provate durante la mia vita.  
Come son dimagrito e floscio ! Come può il sangue  
sostanzziarsi coi cibi che ci danno per sfamarmi ?

66  
01/12/1917

- ( rancio settimanale )  
- Domenica :  
mattino - caffè gr.15 - patate gr. 250 - rape gr. 400 - farina  
gr.20 - carne gr. 50 - salsiccia o sangue gr. 50 - mele gr.  
250 - sale gr. 6 - thè gr. 5 - Pane gr. 300  
sera - Semola gr. 50 - uova pesce gr. 50 - grasso gr. 5 -  
patate gr. 200 - cipolle gr. 5 - sedani gr. 50 - sale gr. 6 -  
- Nota bene : Questi menù variano da una settimana